

ABDUCTION E MONDO ONIRICO

Corrado Malanga
19 gennaio 2004

Tra le analisi che si effettuano sugli addotti grande importanza riveste quella dei sogni. È infatti importante comprendere che i sogni, in generale, non sono da considerare come parte del lavoro fantastico dell'inconscio, bensì come veri e propri segnali, veri e propri messaggi del profondo, i quali di fantastico, se ben interpretati, alla fine hanno ben poco. I sogni prendono spunto da vicende che, di solito, sono legate a qualcosa accaduto durante il giorno, quasi sempre nelle ultime 24 ore.

La natura dell'inconscio è quella che è, cioè l'inconscio non conosce nemmeno l'idea della menzogna e, partendo da questa constatazione, è abbastanza sciocco credere che abbia voglia di inventarsi qualcosa, dato che l'invenzione è ad esso assolutamente sconosciuta. Ma allora perché, ci si potrebbe chiedere, è così difficile interpretare il significato dei sogni, che, nella maggior parte dei casi, sembrano distaccarsi completamente dalla realtà, apparendo, nella migliore delle ipotesi, fantastici, artefatti e magici?

L'inconscio è un motore che non si spegne mai durante la vita, che non dorme mai e che registra, attraverso gli *input* del cosciente ed i filtri del subcosciente, i vari aspetti del mondo esterno, che noi impropriamente chiamiamo realtà.

Quando, in stato di veglia, ci vogliamo ricordare di un evento registrato in precedenza, l'inconscio manda i suoi segnali al subconscio e questo li interpreta per renderli comprensibili al cosciente. In altre parole, l'inconscio parla una specie di linguaggio-macchina, ben lontano dalla possibilità di essere compreso con facilità dal cosciente, se questo non conosce la chiave interpretativa del messaggio archetipale che sta alla base della comunicazione inconscio-subconscio.

Quando un soggetto dorme, invece, il subconscio dorme con lui e non ha possibilità di interpretare i messaggi inconsci; questi ultimi passano direttamente al cosciente, senza traduzione, ovvero con una traduzione sommaria, probabilmente effettuata "di fretta" da quella parte di subconscio rimasta a malapena cosciente.

Il risultato finale è rappresentato da una serie di immagini che rappresentano scene complesse e spesso prive di una chiara chiave di lettura.

In realtà la chiave di lettura esiste, ma non è quella che di solito usiamo.

Il linguaggio, composto da fonemi ed immagini o da sensazioni tattili e colori, appare sfumato mentre tutto ciò che provoca i colori, le immagini e le sensazioni cinestesiche sta lavorando.

In breve l'inconscio parla l'unico linguaggio che conosce, quello degli archetipi.

Partire da questa osservazione è importante perché, se tutto ciò è vero, allora abbiamo la possibilità di comprendere il significato della vita onirica e del suo immaginario, sapendo che ben poco c'è di immaginario, ma che, dietro l'immagine, si nasconde l'archetipo che l'ha prodotta.

Sigmund Freud, il padre della Psicanalisi, fu il primo ad introdurre un metodo interpretativo in cui non è importante la scena ricordata, ma la sensazione legata a tale scena.

Carl Gustav Jung, ampliò lo studio dei sogni con alcuni trattati sul significato degli archetipi nei sogni stessi; questa rappresenta, secondo me, la giusta chiave di lettura, utile nella comprensione del mondo onirico degli addotti.

Dunque se due persone differenti sognano un pallone da calcio, tale sogno sarà sicuramente interpretabile con la stessa chiave di lettura archetipale, ma darà due risultati

differenti, poiché nelle menti di Tizio e di Caio il pallone da calcio potrebbe essere il prodotto della traduzione, da parte del subconscio, di archetipi diversi.

Quindi, per capire cosa significhi per i due il pallone da calcio, bisogna trovare il modo di comprendere quali sono gli archetipi che hanno prodotto tale visione.

Come ho già avuto modo di dire, la visione rappresenta quasi l'ultimo passaggio (l'ultimo è il fonema) e si distanzia notevolmente dal significato di partenza. Per questo è necessario interrogare chi ha sognato e farsi raccontare quali sensazioni ha provato sognando un pallone da calcio. La sensazione, cioè l'insieme di emozioni che il pallone da calcio produce nel sogno, è quanto di più vicino esista agli archetipi che l'hanno generata, perché la sensazione viene prodotta ancor prima del simbolismo.

Si potrebbe forse dire che la sensazione è il nostro archetipo, o meglio, il modo in cui l'archetipo si manifesta.

L'archetipo non può essere disegnato e non può in nessun modo essere visualizzato: non è un colore, ma ad un colore può essere associato (nel test di Lusher), non è un'immagine, ma ad una parte dell'immagine può essere associato (nel test di Roshack), non è un suono, ma ad un suono può essere associato (come nella musicoterapia di Pfister). L'archetipo non è nulla di tutto questo, ma è tutto ciò contemporaneamente.

L'analisi, di conseguenza, non deve fermarsi all'immagine del pallone da calcio, ma deve giungere alle sensazioni provate durante la visione onirica del pallone stesso.

Nel far ricordare il sogno al soggetto, gli si chiederà di riprovare le sensazioni ambientali in generale e si produrrà, così, il rinnovo di un'*ancora* (PNL), già provata durante il sogno, nella speranza che tale effetto si agganci alla causa che l'ha provocato.

In realtà il nostro inconscio, mentre rivive la sensazione, è, lì per lì, in grado di interpretarla archetipalmente e di trasmetterne il significato al subconscio, il quale, siccome questa volta è in stato di veglia, è anche in grado di reinterpretarlo correttamente, rendendo fruibile il vero significato del sogno a colui che lo ha sognato.

Questo meccanismo rappresenta la base dell'interpretazione del sogno da me utilizzata, anche se, a dire il vero, non l'ho trovato scritto esplicitamente da nessuna parte.

Oggi la PNL permette di ipotizzare l'esistenza di questo meccanismo di produzione del sogno e, secondo me, varrebbe la pena che gli esperti del settore cominciassero a tenerlo presente. Sarà lo stesso soggetto sognante, alla fine, a fornire la vera interpretazione del sogno, e non lo psicoterapeuta di turno, il quale rappresenterà solamente uno **schermo riflettente transizionale**, cioè qualcosa dove le emozioni, sognate dal paziente e fonemicamente espresse, rimbalzeranno per rientrare, attraverso le sue stesse orecchie, nel subconscio.

Come tenterò adesso di spiegare, nella ricerca sulle abduction ho notato che gli addotti hanno sogni solo apparentemente di tipo ricorrente e non realmente tali, come qualcuno potrebbe erroneamente credere. Infatti nel test che propongo ad un probabile addotto per identificare con certezza la realtà dell'esperienza, chiedo:

Hai mai sognato questo particolare o quest'altro particolare?

Questi sogni particolari hanno a che fare con esperienze di matrice aliena, ma l'eventuale risposta positiva non deve essere interpretata nel senso che il soggetto abbia veramente sognato ciò che dice, piuttosto nel senso di associarlo ad un insieme di persone a rischio di abduction.

Il significato profondo delle domande del test è completamente diverso da quello che può apparire ad una prima, disattenta, lettura.

Nel test il soggetto viene incoraggiato ad "*ancorare*" alcune scene ricordate ad una serie di emozioni interne (inconsce), che hanno il solo scopo di mettere il suo inconscio in allarme riguardo a quelle che potrebbero essere state realmente esperienze di abduction e non semplici sogni.

L'idea di chiedere al soggetto se ha sognato questa o quella esperienza è un tentativo di fargli semplicemente rivivere un ricordo, e non quella di verificare se quel ricordo è dovuto ad una esperienza reale od onirica.

Egli, all'inizio del test, sarà magari convinto che ciò che ricorda sia da attribuirsi ad un sogno, ma nella stragrande maggioranza dei casi non è così. Il soggetto scoprirà in seguito, con l'approfondimento dell'indagine introspettiva su se stesso, che gli eventi da lui ritenuti sogni sono, in realtà, ben altra cosa.

Dunque non è corretto credere che gli addotti facciano tutti gli stessi sogni ricorrenti, ma è invece corretto dire che gli addotti hanno tutti le stesse esperienze che, in cuor loro, credono erroneamente di poter attribuire al mondo onirico e non, invece, a quello reale.

Se non fosse così potremmo scoprire, studiando i sogni della gente dopo averla suddivisa in categorie secondo il lavoro svolto, che i bibliotecari fanno tutti gli stessi sogni, così come i piloti d'aereo od i vigili urbani. Sperimentalmente ciò non è vero, poiché ognuno rielabora il proprio vissuto in modo del tutto personale, sulla base delle esperienze pregresse e del contesto culturale e familiare.

Non per tutti un pallone da calcio rappresenta un pallone da calcio!

Vorrei partire da questa affermazione per sfatare l'idea balzana che tutti gli addotti facciano gli stessi sogni, come, per esempio, il **sogno dell'onda** tanto di moda negli ambienti *new age* americani.

Quello dell'onda è un sogno in cui, con differenti varianti, il soggetto avverte la presenza di una grande onda che, di lì a poco, distruggerà tutto e travolgerà anche lui. Ciò che egli prova emotivamente durante il sogno può variare da persona a persona, ma appare comunque basato sull'idea che non c'è niente da fare, che l'accadimento è ineluttabile, che travolgerà tutto e che tutti periranno.

Nel sogno non c'è la paura di soffrire, semmai il terrore di lasciare la vita.

Molti di coloro che fanno questo sogno, il quale peraltro possiede le caratteristiche proprie dei sogni-base comuni a molti individui, come quello di affogare, quello di volare o quello di essere inseguiti e di non poter correre perché quasi incollati al terreno, ne danno una interpretazione solo parzialmente corretta. Essi dicono che il sogno ha a che fare con un cataclisma previsto dalla nostra psiche, la quale, durante il sogno, assumerebbe capacità di preveggenza. Secondo questa interpretazione gli addotti, gli *eletti dagli alieni*, sarebbero capaci, al contrario della moltitudine, di sentire e vedere cose che altri non sarebbero in grado di percepire. Gli addotti, *eletti dagli alieni* a svolgere un ruolo di super-popolazione, saprebbero che la Terra sta per finire e che, se alcuni si dovessero salvare, questi sarebbero loro, perché resi migliori dagli alieni e dunque preparati ad una nuova vita, quella successiva alla catastrofe.

In realtà, com'è facile notare, il meccanismo retrostante a questa interpretazione, che colloca l'alieno nel ruolo di salvatore degli eletti e castigatore dei reietti, tende a ridurre il sogno ad un'icona ispirata da una religiosità di tipo cattolico occidentale.

Il vero addotto in realtà sa bene, a livello inconscio, che le cose non stanno così e che non ci sono gli alieni salvatori, ma solo gli alieni sfruttatori.

Un addotto può anche credere, attraverso il processo di dissonanza cognitiva, che le cose stiano nel migliore dei modi, ma sarà proprio lui a rifiutare categoricamente di sottoporsi a sedute ipnotiche oppure di effettuare semplicemente una ricerca nel suo profondo inconscio, poiché sa che scoprirebbe di credere ad una menzogna. La verità, oltre che essere se stessa, deve anche essere accettata; non tutti sono in grado di fare, dentro di sé, un passo così impegnativo.

Adottando la visione *new age* e la conseguente interpretazione, il protagonista del sogno manifesta tutta la sua incapacità di vivere l'autentica essenza dell'esperienza onirica.

Allora proviamo ad analizzare il vero significato dei sogni ricorrendo, per quanto possibile, a simboli legati agli archetipi di base.

La grande onda viene vissuta come un muro molto alto, gigantesco, insuperabile, un ostacolo in movimento che avanza inesorabilmente verso l'osservatore.

Si tratta di qualcosa che **travolge** l'umanità e sognare, al giorno d'oggi, qualcosa del genere, significa richiamare il **senso di inadeguatezza** che le persone provano nei riguardi del loro stesso vivere. Dentro di loro, sempre più frequentemente, percepiscono che qualcosa non va e questo qualcosa appare collegabile ai valori che loro stessi attribuiscono alla vita ed alle azioni giornaliere. Tutto ciò viene visto in modo negativo ed ecco che l'inconscio tende ad interpretare l'onda come qualcosa che rappresenta le colpe comuni, che si **rovesciano** su tutti. Troppo **al largo** si è andati e non è più possibile tornare indietro. L'onda acquista l'aspetto di un muro, poiché si tratta di un ostacolo (il muro è la rappresentazione archetipica della barriera tra il **di qua** ed il **di là**).

Inoltre il significato della morte rappresenta, archetipicamente parlando, la rinascita.

Non si può rinascere se prima non si muore.

La grande onda rappresenta sì, la cosa che darà la morte, ma in una accezione totalmente simbolica, e preparerà, in realtà, all'idea della rinascita in un mondo successivo (non necessariamente migliore, ma sicuramente diverso).

L'archetipo dell'acqua conferma la correttezza di questa interpretazione. L'acqua è l'elemento che produce la vita, ma è anche, storicamente, strumento di redenzione divina (il Battesimo, il Diluvio Universale). Dio fa piazza pulita dei cattivi con il diluvio universale e ciò viene raccontato nella forma di una favola, oggi fatta passare per storia vera, che ha, in sé, tutti gli attributi di un simbolismo puro e semplice.

L'acqua è alchemicamente legata alla fontana della vita eterna: chi beve da quella fontana vivrà in eterno, cioè risorgerà in eterno. Nel mito di Achille, l'eroe diventa invulnerabile poiché, alla sua nascita, tutto il suo corpo è stato immerso nell'acqua magica della vita; solo il tallone è rimasto fuori dall'acqua e sarà proprio quello il punto, colpito da una freccia nemica, dal quale giungerà la sua morte in battaglia.

Tra l'altro, riguardo ai miti come questo, si potrebbe accennare al fatto che i piedi, dei quali il tallone fa parte, rappresentavano, per il popolo ebraico, i genitali, e la cultura omerica può evidentemente essersi ispirata alle tradizioni Egizia ed Ebraica (nel Vecchio Testamento si parla spesso di "lavanda dei piedi", con significato sessuale).

Il colore dell'acqua, verde e/o azzurro, ricorda, secondo Max Lusher, da un lato la riflessione, la calma (la componente blu) e dall'altro il pensiero creativo (la componente verde). Dunque viene vista (vissuta, sentita, percepita) come il rinnovamento, proiettato verso un'era acquariana nella quale il pensiero ecologico, la costanza, la riflessione, l'altruismo, la faranno da padroni. È da quest'ultima speranza che, sotto sotto, la *new age* ha preso inconsciamente spunto per interpretare il sogno dell'onda come se fosse, per così dire, premonitore, ma non nel senso che quest'onda, solida e distruttrice, arriverà realmente; nascosta dietro il simbolismo dell'onda ad arrivare sarà, infatti, la rivoluzione culturale attesa ormai da duemila anni, per il semplice motivo che gli uomini, con quel sogno, la stanno evocando e dimostrano che, dentro di loro, questa rivoluzione è sempre più desiderata ed attesa.

Il sogno, quindi, non rappresenta la venuta di alieni liberatori, ma indica, invece, un profondo stato di inadeguatezza dell'uomo moderno di fronte alla globalizzazione voluta dai nostri governanti, che sono giudicati, dal nostro inconscio collettivo, disonesti ed incapaci. Il sogno dell'onda fa pertanto parte di una particolare categoria di sogni, detti catastrofici, a cui appartengono alcune varianti presenti nel mondo onirico degli addotti, ma che, direttamente, nulla hanno a che fare con le loro esperienze di reale abduction.

La variante più frequente è il cosiddetto **sogno delle meteoriti**.

In questo sogno c'è la stessa gente che affollava il sogno dell'onda: chi sogna sa che, dopo pochi minuti, arriverà una pioggia di meteoriti che distruggerà la Terra: i meteoriti cominciano a comparire e la gente comincia a salutarsi, sapendo che, tanto, dovrà morire.

Tutto accade in un'atmosfera irrealistica di rassegnazione e porta con sé un sentimento di mortificazione profonda per la fine di ogni cosa.

In questo caso l'archetipo Acqua è sostituito dall'archetipo Terra, che **cade sulla testa** come una fitta serie di problemi, quelli dell'umanità, che cadono *letteralmente* sulla testa, e che **schiacciano**, ancora una volta *letteralmente*.

Molto presenti e particolarmente sognati dai cosiddetti veggenti, coloro che credono di avere colloqui con figure angeliche, con Gesù o con la Madonna, sono invece i sogni del **fuoco distruttore**. Altro archetipo importante, il Fuoco è legato, storicamente, alla **purificazione** dal peccato ed è evidente come chi lo sogna e possiede una cultura con un retaggio di fanatismo religioso, ami particolarmente sentire la necessità di una purificazione mistica da parte del fuoco.

Dei suddetti tre elementi simbolici, l'acqua è legata alla nascita della vita ed è archetipicamente connessa alla vita eterna attraverso il simbolismo della fontana. Il fuoco è l'archetipizzazione della morte eterna, vissuta nella nostra cultura attraverso il simbolismo del fuoco perenne ed infernale. La terra, invece, appare legata al simbolismo della sepoltura (la pioggia di meteorite), quindi alla morte del corpo.

I significati ora citati rendono interessante l'interpretazione sotto forma archetipica dei tre sogni di cui sopra, ma fanno nascere la curiosità di sapere perché non esista un quarto sogno in cui la fine arrivi, catastroficamente, per mezzo dell'aria.

La mia interpretazione parte dal presupposto che, dentro di noi, ci siano, in realtà, quattro parti distinte, legate a quattro archetipi fondamentali che hanno creato i quattro simboli più importanti del mondo alchemico antico: la terra, il fuoco, l'acqua e l'aria (i cosiddetti quattro elementi). Essi non sarebbero altro che la rappresentazione onirica del **corpo**, dello **spirito**, della **mente** e dell'**anima** umani.

Dunque quando si ha paura che muoia il corpo, sarà un corpo a produrre la morte, ma se è lo spirito ad aver paura di morire, cosa, se non l'archetipo dello spirito, potrà produrre l'azione fatale?

Va anche ricordato che lo spirito "Santo", viene visto, nel Vangelo, come una fiammella che entra nella testa dei dodici apostoli e ciò, sicuramente, rappresenta una conferma che la visione archetipica di questa essenza umana assume l'aspetto di una fiamma. Così alla mente, per morire, non rimane che essere lavata via (gli inglesi usano anche l'espressione *brain washing* - lavaggio del cervello - non a caso, secondo il mio punto di vista).

Il quarto elemento, quello che non è legato ad un sogno catastrofico, è l'aria.

L'anima, da esso rappresentata, è immortale e non esiste anima che possa dare la morte a se stessa. L'aria è legata alla vita vera: senz'aria non si può vivere, si deve essere circondati e compenetrati da essa e non ci sono tante "arie", ma un'aria sola, simbolo di quell'unicità che rappresenta l'aspetto fondamentale dell'anima.

Le meteoriti sono molte, le fiamme sono molte e la mente umana viene rappresentata dal mare, che sembra uno solo, tuttavia il mare è acqua e di acque ce ne sono molte: le piogge, i laghi, i fiumi ed i mari.

In verità la rappresentazione dell'acqua è intimamente legata alla relazione esistente tra mente e spazio-tempo.

Laddove Einstein vede lo spazio-tempo come un mare in movimento (visione ondulatoria della teoria della relatività), la Teoria del SuperSpin (Malanga, Pederzoli) mette in evidenza la correlazione tra magnetismo, tempo, elettricità e spazio e consente di descrivere la mente umana proprio come un dominio in cui si creano informazioni (descrivibili come pacchetti d'onda) che si muovono nel piano spazio-temporale.

È facile, di conseguenza, trovare molte altre correlazioni tra le parti che costituiscono un essere umano, i simbolismi elementari e gli archetipi che li hanno formati.

ELEMENTO	COLORE	PARTE DELL'ESSERE	SOGNO/SIMBOLO	ASSI DELL'SST
Terra	Marrone	Corpo	Meteoriti ↓	Spazio, Tempo, Energia
Acqua	Blu	Mente	Onda ↔	Spazio, Tempo, Coscienza
Aria	Trasparente	Anima	----- •	Spazio, Energia, Coscienza
Fuoco	Giallo-rosso	Spirito	Incendio ↑	Tempo, Energia, Coscienza

Ecco come, probabilmente, l'inconscio percepisce il disagio di essere: chi è preoccupato per la morte della mente sognerà prevalentemente l'onda gigantesca, chi ha paura della morte del corpo sognerà le meteoriti, mentre chi teme la morte dello spirito vedrà, nel sogno, il fuoco distruttore.

Meteoriti e fuoco danno, insieme, morte e vita, mentre l'aria dà solamente vita, poiché non esiste resurrezione per ciò che è sempre esistito e non potrà mai morire.

Il sogno di un addotto.

Un addotto di solito sogna cose molto differenti da queste catastrofi, tuttavia a volte gli capita di farlo ed è proprio la sua esperienza con gli alieni ad aggiungere ad esse particolari interessanti che derivano da matrici prettamente ufologiche, suggerite, forse, dalle vere esperienze di abduction.

Così il sogno della caduta delle meteoriti si arricchisce di un cielo costellato di astronavi, la grande onda passa sotto un disco volante che fluttua imperturbato sul mare in movimento, le une e l'altro testimoni inerti del rinnovamento dell'umanità. In questi sogni l'alieno di solito non fa nulla: sta lì e basta, ad indicare che viene percepito solo come testimone passivo, a causa dell'idea che esista **una legge cosmica di non interferenza** la quale, però, purtroppo, nel nostro caso pare non essere stata rispettata.

L'addotto sogna archetipicamente qualcosa che viene iconograficamente stravolto dall'inconscio, ma che potrebbe avere affinità molto strette con l'esperienza di rapimento alieno.

Un addotto sognò di essere in un corridoio circolare; lui era nudo e correva, correva senza sosta. Alle pareti si alternavano lampade, simili a tubi al neon, azzurre e rosa, e lui scappava per sfuggire a qualcuno che lo rincorreva: per questo non poteva fermarsi.

Il corridoio, però, era circolare e lui aveva l'impressione di ripassare sempre nel solito posto. Una volta resosi conto di ciò, capiva anche di non poter correre a velocità troppo elevata, altrimenti avrebbe raggiunto, da dietro, il proprio inseguitore, e ciò non doveva avvenire.

Il sogno testimoniava una grande paura ed una sensazione di profondo stress.

Analizzando quel sogno da un punto di vista archetipico, si nota come il soggetto fugga da qualcuno che non può mai fisicamente raggiungere, neppure correndo velocemente in circolo. Carl Gustav Jung sottolinea che questo tipo di sogni è legato all'aspetto dei mandala circolari tibetani, i quali, a loro volta, sono connessi con il simbolismo dell'Albero

della Vita Eterna, come ho avuto occasione di mettere in evidenza in un precedente lavoro (IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEI CROP CIRCLE - C. Malanga).

In questa corsa, infinita ed affannosa, l'essere umano vede i simboli della vita archetipicamente colorati di rosa e azzurro (i due colori indicano i due sessi). Questi simboli sono luminosi perché è la vita in sé ad esserlo.

Chi è l'inseguitore del fuggitivo? L'unico che non dovrà mai raggiungerlo, per non causare la perdita dell'identità del sognante: colui che insegue e colui che fugge sono la stessa persona, o meglio, sono l'uno la copia dell'altro. Da una parte si fugge dalla propria copia perché essa, correndo attorno all'albero della vita, vuole carpire la vita stessa all'originale e dall'altra si deve correre non troppo veloci, per non raggiungere la copia e trasformarsi in essa, che corre per raggiungere la vita. L'idea della doppia identità che appare in questo sogno è innegabilmente legata al simbolismo dell'albero della vita, ma in un contesto ben diverso di quello dei sogni catastrofici.

Qui non si attende inerti la morte, perché tanto dopo ci sarà una nuova vita ed una nuova rinascita: qui si fugge dalla perdita di identità provocata da un sé stesso che ancora non possiede identità e che, per acquisirla, può solo toglierla all'originale che ne è dotato.

Quando discussi con l'addetto che aveva fatto questo sogno, lui stesso si rese conto del vero significato simbolico degli accadimenti onirici ancor prima che affrontassi con lui il problema delle copie che gli alieni realizzano per raggiungere quel loro scopo di vita eterna che a me, francamente, sembra davvero puerile.

Note bibliografiche:

I sogni ed il loro significato attraverso lo studio dei database

<http://it.geocities.com/paolochess/dreams.htm>

http://www.cepei.it/spiega_sogni.htm

Interpretazione archetipica dei crop circle

<http://semiasse.altervista.org/sentistoria/INTERPRETAZIONE%20ARCHETIPICA%20DEI%20CROP-CIRCLE.PDF>

Per le innumerevoli opere di C. G. Jung vedere il sito:

<http://www.psicoanalisibookshop.it/autorielenco.asp>

M. Lusher, *"Il test dei colori"*, Ed. Astrolabio, 1976, Roma.

Musicoterapia (un Roshack sonoro)

Luca Gubert Finsterle, *"Recording and play-back two-channel system for providing a holophonic reproduction of sounds"*, vol. 113 (3), p. 1196